**COMUNICATO STAMPA**

**COMPENSI PROFESSIONALI, DAI COMMERCIALISTI UNA PROPOSTA DI MODIFICA DEI PARAMETRI DELLA CATEGORIA**

**Il documento del Consiglio nazionale inviato al Ministero della Giustizia. Miani: “Remunerare le attività della professione in modo più congruo e coerente”. “Luchetta: “Nostra proposta in linea con la logica dell’equo compenso”.**

*Roma, 1 agosto 2019 –* Una **revisione sistematica** dei parametri applicabili nella liquidazione dei compensi dei commercialisti. È la richiesta formulata nel documento predisposto dal Consiglio nazionale della categoria e inviato al sottosegretario alla Giustizia, **Jacopo Morrone**, contenente proposte di modifica del decreto ministeriale 140/2012, adottato all’indomani dell’abrogazione delle tariffe professionali.

“Le modifiche che sottoponiamo all’attenzione del Ministero della Giustizia – spiega il presidente nazionale della categoria, **Massimo Miani** – puntano a garantire l’**adeguatezza** del compenso in relazione all'**importanza** dell'opera prestata e al **decoro** della professione nonché, più in generale, ad una revisione delle disposizioni riferibili alla **generalità** dei parametri applicabili delle **professioni ordinistiche** vigilate dallo stesso Ministero, in modo da garantire **uniformità** al sistema”.  “La scelta fatta nel 2012 – prosegue Miani - di adottare un unico provvedimento per i parametri di diverse categorie professionali con attività eterogenee, ha infatti comportato in questi anni l’emersione di dubbi interpretativi e di lacune della disciplina non rimediabili neppure con l’applicazione in via analogica delle disposizioni stesse”.

Nello specifico dei commercialisti, aggiunge il Consigliere delegato alla materia, **Giorgio Luchetta**, “vanno resi maggiormente **coerenti e congrui** i parametri individuati per remunerare le nostre attività professionali e vanno colmate alcune **lacune** relative alla loro individuazione in caso di attività che, ancorché tipiche della professione, non risultano, allo stato attuale, espressamente previste nel decreto come, ad esempio, le asseverazioni e le attestazioni o le sistemazioni di interessi tra privati”.

“La mancata previsione di forbici nella determinazione dell’ammontare del compenso, come anche di un aggiornamento periodico dei parametri stessi - prosegue Luchetta - rende difficile applicare il parametro alle singole fattispecie che concretamente si presentano nel quotidiano svolgimento dell’attività professionale”. Nel documento i commercialisti sottolineano come “anche laddove sono stati introdotti degli **aumenti** dei parametri, questi sono del tutto contenuti anche in considerazione dell’attuale congiuntura economica. Per le attività di rappresentanza davanti agli organi di giustizia tributaria e per l’arbitrato, nonché per l’attività di consulenza del lavoro, si propongono i parametri attualmente utilizzati, per le medesime attività, per avvocati e i consulenti del lavoro”.

I commercialisti ricordano infine come nella sua versione originaria, il decreto ministeriale 140/2012 disciplinava anche i parametri per i compensi degli **avvocati** disciplinati invece ora con un provvedimento *ad hoc.* “I parametri degli avvocati - conclude Luchetta – sono applicabili non solo dal giudice per la liquidazione giudiziale dei compensi, ma anche dalle parti **in assenza di un accordo specifico**. Si tratta di una iniziativa che ha provocato un **disallineamento** nel sistema che si auspica possa essere sanato dal lavoro del Tavolo tecnico sull’equo compenso presieduto dal sottosegretario Morrone. Tutto il nostro documento, del resto, è concepito proprio nella logica di un’applicazione dell’equo compenso alle professioni ordinistiche”.